

LVI SEDUTA

GIOVEDÌ 29 GIUGNO 1995

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. (Continuazione e fine della discussione):	
PALOMBA, Presidente della Giunta	2055
Giuramento di Assessori regionali	2066
Ordine del giorno Scano - Marteddu - Balla - Dettori - Bonesu sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale:	
(Votazione per appello nominale)	2060
CUCCA	2060
BIGGIO	2060
DIANA	2061
DEMONTIS	2061
MARTEDDU	2061
AMADU	2063
MONTIS	2063
MARRAS	2064
(Risultato della votazione)	2065
Mozione (Annunzio)	2055
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2066

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 giugno 1995 (51), che è approvato.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

VASSALLO, Segretario:

“Mozione Balletto - Randaccio - Floris - Nizzi - Bertolotti sulle iniziative urgenti per affrontare e porre rimedio alle inefficienze e responsabilità della SIGMA INVEST S.p.A. per la mancata privatizzazione della SARDAMAG S.p.A., in concordato preventivo”. (38)

Continuazione e fine della discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. Ha facoltà di replicare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, questo secondo dibattito sulla fiducia alla Giunta ha presentato degli aspetti un po' differenti rispetto a quello precedente. L'opposizione, pur mantenendo fermo il suo ruolo, esercitato anche con durezza e determinazione, ha svolto delle valutazioni critiche e propositive nei confronti del programma, qualche volta esprimendo anche degli apprezzamenti. La maggioranza, d'altra parte, più forte, più convinta di se stessa, attraverso i Capigruppo ha espresso per tutta la coali-

zione la fiducia al programma presentato dal Presidente della Giunta, che presenta degli aspetti di corrispondenza molto forte con il programma che la coalizione stessa ha provveduto a redigere; e proprio per questo senso di maggiore sicurezza in se stessa ha avuto bisogno di un minor numero di interventi a sostegno del programma stesso. Ma ho notato nelle considerazioni dell'opposizione una indicazione di non avveramento o di difficoltà di avveramento del programma. In primo luogo perché il programma proposto richiederebbe risorse molto più consistenti di quelle in realtà disponibili. Questa la prima considerazione dell'opposizione; ma dalla molteplicità degli interventi e degli argomenti proposti a me sembra che le risorse necessarie per realizzare tutto quello che l'opposizione vorrebbe, dovrebbero essere assai più consistenti di quelle necessarie per la realizzazione del programma proposto dalla coalizione e dal Presidente.

Ma c'è un secondo aspetto, più importante da considerare; e cioè il legame che l'opposizione stabilisce tra questo programma e la precedente Giunta, la cui incapacità di realizzazione renderebbe difficoltosa anche la realizzazione di questo programma. Questo è un po' un paradosso; infatti, nel momento in cui il Presidente propone una nuova Giunta (pur nella sostanziale continuità) è chiamato non solo a discutere il nuovo programma ma, contemporaneamente, anche a parlare dell'attività della precedente Giunta, come garanzia del fatto che il nuovo programma avrà sicuramente una sua grande presa sulla difficile situazione economica della Sardegna. Allora, sia per offrire una maggiore garanzia alla coalizione che ha riproposto il Presidente, ma anche perché in realtà ci siamo trovati dentro un processo che è cominciato con la nomina della prima Giunta, e che continuerà successivamente, ritengo opportuno fare il punto della situazione non tanto per una difesa di quello che è stato, quanto per vedere quella che sarà la continuazione del percorso.

Io credo di poter dire che è mancato, forse, un collegamento maggiore, più costante, tra l'attività della Giunta e il Consiglio. Questo è un punto che andrà rapidamente e sicuramente rimosso affinché il Consiglio possa essere sempre posto in condizione di conoscere l'attività dell'Esecutivo

onde esercitare anche la propria funzione di controllo. Il Consiglio dovrà esaminare una certa quantità di progetti di legge, proposti dalla Giunta, su temi importanti sui quali anche il dibattito si è soffermato. Il primo di questi temi è quello che riguarda la riforma della pubblica amministrazione, che qualcuno ha definito la madre delle riforme; esiste la necessità di procedere immediatamente all'approvazione della legge di attuazione della legge nazionale numero 421, che è una condizione essenziale affinché l'amministrazione pubblica sia un'amministrazione efficiente e moderna in grado di rispondere ai cittadini. Questo disegno di legge è già disponibile presso la Commissione e io ritengo, così come la coalizione ritiene, che esso debba avere una corsia preferenziale insieme, probabilmente, alla legge metodologica di istituzione delle province.

Insieme a questo ci sono alcuni altri importanti provvedimenti che dovranno essere a mio giudizio esaminati prioritariamente dal Consiglio. Sono quel pacchetto di provvedimenti volti a trasformare l'amministrazione regionale in un modello di governo diffuso che passi non più solo attraverso la Regione (Assessorati ed enti strumentali), ma soprattutto attraverso il sistema complessivo e complesso delle altre autonomie locali (soprattutto i comuni e le province). Questo dovrà essere il nuovo modello di gestione della cosa pubblica nel quale l'amministrazione regionale abbia non più compiti di gestione ma compiti di alta amministrazione e di programmazione. Il governo della cosa pubblica cioè dovrà essere gestito anche attraverso un'associazione costante delle autonomie locali alla programmazione.

Questo pacchetto di provvedimenti, già predisposto, sarà presto disponibile per il Consiglio; a mio avviso sarebbe auspicabile che il Consiglio potesse dedicare un'attenzione specifica, eventualmente con una sessione *ad hoc* alle questioni istituzionali, alla profonda riforma del sistema delle autonomie locali e della stessa Regione, che passa anche attraverso la riforma della legge numero 1. Sono poi in atto, per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione, una serie di progetti (dalla teleinformatizzazione ai progetti di istituzione dell'osservatorio regionale del pubblico impiego e dell'archivio informatico) che sa-

ranno ugualmente strumenti essenziali di riforma profonda dell'apparato regionale al fine di modernizzarlo e di renderlo capace di rispondere alle attese dei cittadini.

Altre osservazioni sono state dedicate ai problemi della spesa, su cui sono stati rilevati dei ritardi e su cui l'onorevole Floris ha prodotto anche dei dati. Io vorrei, a questo proposito, a mia volta, offrire al Consiglio oggi dei dati, fermo restando che dovrà esserci, come dicevo, un flusso comunicativo tra le due istituzioni molto più efficace, un flusso che in questo periodo è stato reso difficoltoso tra l'altro da uno sciopero che per un mese e mezzo ha paralizzato la Segreteria generale e la Ragioneria. All'interno della profonda riforma dell'Amministrazione regionale questo dovrà essere uno dei punti prioritari; dovremo utilizzare tutti gli strumenti informatici perché in tempo reale le delibere della Giunta e tutti gli atti che riguardano in qualche modo la programmazione e la spesa siano memorizzati e immediatamente trasmessi al Consiglio.

La situazione al 29 giugno 1995, di cui vorrei dare comunicazione al Consiglio, è in questi termini. Su uno stanziamento di 10.000 miliardi sono stati impegnati, in questo esercizio finanziario 1995, 2.350 miliardi, che corrispondono all'incirca al 20-25 per cento dello stanziamento. Dobbiamo tenere presente il fatto che la complessiva manovra economico-finanziaria è entrata in vigore il 6 aprile e che dunque prima esisteva soltanto la possibilità di ricorrere all'esercizio provvisorio. Desidero anche ricordare che, in virtù della nuova legge sui controlli, devono essere elaborati sui capitoli di spesa indifferenziati e indistinti i programmi di intervento, che vanno complessivamente al visto e al controllo della Corte dei Conti. I successivi provvedimenti attuativi invece non andranno più alla registrazione della Corte dei Conti, perché saranno di competenza dei singoli Assessori; perciò il tempo che si utilizza per predisporre i programmi generali di intervento viene successivamente recuperato attraverso l'emanazione dei provvedimenti attuativi. Per quanto riguarda i residui che ammontavano a 7.614 miliardi l'impegno di spesa è quasi corrispondente al cento per cento, in quanto ammonta a 7.347 miliardi, quindi non mandiamo niente in perenzione.

In merito ad altre questioni poste dall'opposizione, sempre sui ritardi nella spesa, relativamente ai POP desidero ricordare che non era possibile effettuare alcuna spesa, benché i programmi di spesa fossero già pronti, in quanto mancava il cofinanziamento da parte del CIPE. Il cofinanziamento adesso è arrivato per il primo triennio in misura di 14 miliardi; quindi da questo momento in poi quasi tutti i programmi potranno partire a cominciare da quelli che riguardano gli interventi in agricoltura. Per quanto riguarda l'approvazione da parte del CIPE del programma di attuazione della legge 402 è in atto un braccio di ferro tra la Regione e il Governo. Il Governo, non ancora a livello di CIPE, ha espresso una serie di valutazioni alle quali noi stiamo opponendo delle controdeduzioni al fine di ottenere, con la massima rapidità possibile da parte del CIPE, l'approvazione del programma di attuazione della legge numero 402. Allo stato attuale abbiamo l'assicurazione che saranno certamente approvati i programmi che riguardano gli anni '94-'95, per una somma complessiva di 340 miliardi che potrà essere immediatamente spesa per concludere definitivamente alcuni progetti. In ogni caso, se dovessero esserci proposte di modifiche sostanziali, è evidente che la Giunta immediatamente ne informerà il Consiglio e rimetterà al Consiglio stesso ogni valutazione.

Sui punti franchi desidero ricordare che era già prevista una audizione presso la Commissione competente al fine di verificare sia la loro ubicazione e consistenza, sia la loro qualità; l'audizione è stata però sospesa in attesa della definizione e dell'elezione della nuova Giunta. Quindi è pensabile che entro breve tempo possa essere ripreso il confronto affinché il Consiglio dia le direttive su questo tema.

In relazione alla domanda su dove sia finito il federalismo, ebbene, vorrei dire che il problema del rapporto tra Stato federale e Regione federata, cioè la progettazione di una nuova soggettività della Regione sarda all'interno di uno Stato federale è questione che riguarda più il Consiglio che la Giunta, e so che la Commissione speciale sta già lavorando a questo tema; ritengo quindi che entro breve tempo il Consiglio, con la collaborazione della Giunta, dovrà interrogarsi sulla riforma dello Statuto e sulle proposizioni da fare per la nuova soggettività. Alla Giunta compete e compete di

affrontare il problema del federalismo interno, e già questo Consiglio ha avviato questo discorso approntando, nella legge finanziaria, alcuni strumenti importanti che dovranno poi, evidentemente, trovare un consolidamento.

Io non voglio dilungarmi nell'elencazione dei tanti problemi che sono stati sollevati, ma voglio comunque sottolinearne alcuni. In primo luogo il modo in cui è stata affrontata l'emergenza della siccità sia nel settore agricolo che in quello dei lavori pubblici. Vorrei dire soltanto questo; ci troviamo ora nella situazione in cui tutti gli adempimenti che erano stati richiesti dall'ordine del giorno del Consiglio sono stati realizzati. E' stata disposta la dichiarazione dello stato di calamità naturale in agricoltura; la legge sulla siccità, che è stata trasmessa al Governo, così come è competenza, è stata approvata e sono già pronti i programmi operativi. E' stato anche reperito il mangime dall'Unione Europea.

Per quanto riguarda l'emergenza idrica, proprio ieri, dopo un lavoro lungo e faticoso durato circa due mesi, è stato conseguito un risultato importante, cioè uno stanziamento aggiuntivo disposto dal CIPE di 114 miliardi per fronteggiare l'emergenza idrica e poi sono stati ampliati i poteri concessi alla Regione, per superare le difficoltà procedurali che esistono nella realizzazione dei lavori essenziali per combattere l'emergenza idrica. Si tratta di un passaggio di importanza determinante perché consentirà, entro tempi brevi, di realizzare quelle opere che sono assolutamente essenziali e che non sono sostitutive del programma strutturale di realizzazione delle grandi opere idriche il cui finanziamento è ancora all'attenzione del CIPE e presto verrà definito. Dunque la nuova Giunta si troverà a gestire una situazione in cui potrà fronteggiare l'emergenza idrica con degli strumenti normativi e finanziari eccezionali, come si conviene a una situazione altrettanto eccezionale.

Ovviamente, in questo processo molte cose sono state fatte, molte cose, ovviamente, sono da fare; la profondità della crisi in cui la nostra terra si trovava e si trova esige un impegno profondo da parte di tutti, in cui ciascuno deve fare la propria parte, in cui è giusto riconoscere il lavoro che ciascuno ha fatto e in cui tuttavia ancora molto,

ciascuno di noi, deve fare. La nuova Giunta saprà sicuramente affrontare questi problemi, forte dell'esperienza già fatta ma con la carica di entusiasmo, di professionalità e di capacità che gli Assessori che la compongono apporteranno come strumento prezioso di governo.

Vorrei fare un'altra breve considerazione su un altro aspetto che pure è stato sollevato, quello che riguarda la crisi, la sua natura, le sue motivazioni, la sua soluzione. Ho già detto e ripeto, senza timore di essere smentito, che la remissione del mandato al Consiglio da parte della precedente Giunta era un atto di rispetto nei confronti del Consiglio. Lo voglio ripetere perché qualunque altro collegamento con fatti e vicende sarebbe errato. C'è stato un mutamento profondo nella composizione della coalizione, nel senso che questa si è data una strutturazione nuova, più forte. Ma la coalizione è passata anche da un'ipotesi della necessità, o opportunità, di stare insieme, a un'ipotesi convinta di un grande progetto di governo diffuso della Sardegna, attraverso l'apporto delle componenti ideali, sociali, politiche che la compongono, che esige una forma diversa di visibilità della stessa coalizione.

Questa forma di visibilità si è realizzata in due modi. In primo luogo attraverso la predisposizione di un programma di coalizione, sottoscritto dai componenti di essa, che rappresenta un percorso, un impegno, un vincolo, una corsia entro la quale l'Esecutivo si muoverà. In secondo luogo con l'ingresso nell'Esecutivo di consiglieri regionali perché è prevalsa la convinzione che l'Esecutivo sarebbe stato più forte, e più rappresentativo del Consiglio, se all'interno di esso fossero stati rappresentati anche i Gruppi consiliari, appunto attraverso consiglieri che ne sono espressione. Vorrei dire, a questo proposito, che non condivido quanto espresso in senso negativo da alcuni settori dell'opposizione, e cioè che ci sarebbe un rientro dei partiti all'interno delle istituzioni. Intanto condivido pienamente l'opinione che i partiti sono componenti essenziali della democrazia e che, come tali, non possono e non debbono essere demonizzati, anzi sta a tutti noi di difenderli, di sostenerli, di far apprezzare ai cittadini l'essenzialità della loro presenza, come strumenti, previsti dalla Costituzione, di elaborazione delle ideologie e di

aggregazione del consenso.

Ma, a parte questo, vorrei dire che la gestione della soluzione di questa transizione, da una forma di Giunta ad un'altra è stata giocata all'interno dei Gruppi consiliari, quindi all'interno dell'Assemblea. I Gruppi hanno svolto un lavoro importante, non sempre facile; hanno fornito delle indicazioni, sia sulle loro vocazioni alla collaborazione alla Giunta nei diversi rami dell'Amministrazione, sia sulle persone che, secondo ciascun Gruppo, erano le più indicate per svolgere questi compiti. Questo percorso è stato un percorso difficile, complicato, ma, come in tutti i percorsi che si realizzano all'interno dei processi di mutamento, di trasformazione, di transizione, quale è quello che noi abbiamo vissuto, non potevano mancare le difficoltà, le divergenze di opinione, e anche le divergenze di valutazione sul percorso e sui metodi.

Così, credo che non ci sia niente di male a dire, con molta chiarezza, che in questo percorso, queste divergenze di opinione si sono verificate. Questo va detto, indipendentemente dal fatto di quale fosse la soluzione migliore. Ma si è trattato sempre di valutazioni nobili, attinenti cioè alla metodologia da seguire per arrivare a risolvere il problema della transizione dalla Giunta del Presidente alla Giunta di coalizione. Io credo che, al di là della complessità di questo percorso, si sia realizzata la sintesi massima che è rappresentata dalla presenza forte dei Gruppi consiliari all'interno della Giunta, e quindi da un collegamento forte tra il Consiglio e l'Esecutivo.

Come in ogni rapporto tra istituzioni, e tra diverse componenti delle istituzioni, bisogna sempre andare a verificare non solo ciò che è istituzionalmente previsto, ma anche quali sono i concreti assetti che si sviluppano, che si devono sviluppare, che sono possibili tra le diverse componenti dell'istituzione. Ecco perché questo passaggio di transizione, che non significa provvisorietà e transitorietà, ma significa passaggio da una situazione in via di superamento ad una situazione più forte, credo che comporti per tutti noi l'esigenza di ripensare il ruolo che ciascuna delle componenti deve giocare, per riempire tutti gli spazi che l'istituzione assegna a ciascuno. Dunque, anche il ruolo del Presidente, cui è stato fatto cenno, è un ruolo in qualche misura differente da quello svolto

in precedenza. Questo non significa affatto che il ruolo sia depotenziato, come qualcuno ha detto, o che il Presidente sia stato privatizzato. Io mi sento un Presidente nel pieno delle prerogative istituzionali; mi sento espressione piena di questa coalizione e delle scelte che, insieme, sono state fatte. Sono convinto che questa coalizione ha tutti gli strumenti per realizzare quella forma di governo diffuso che è necessaria per il popolo sardo; quel popolo al quale non mi sono richiamato una seconda volta soltanto perché è sufficiente farlo una prima volta. Questa coalizione ha perciò in sé gli strumenti, la forza, le qualità morali, le energie per realizzare questo grande progetto.

Non c'è bisogno di un governo istituzionale; la coalizione ha in sé le energie e le qualità per dare vita ad un grande governo di questa terra, un governo diffuso, come dicevamo, un governo capace di rappresentare le esigenze e le aspettative della nostra collettività. Per ciò bisogna superare i momenti difficili, bisogna superare eventuali dissidi che ci siano stati, bisogna sviluppare con forza il sentimento di concordia, che è quello che ci può consentire di uscire dalla crisi e di governare questa terra verso un futuro di progresso. Io sono orgoglioso di fare parte di questa coalizione; ringrazio tutti coloro che mi hanno affidato il compito di lavorare insieme a questa Giunta, che ha tutte le capacità per adempiere al proprio compito.

Io credo inoltre che non sia il momento della disgregazione ma dell'aggregazione e delle sintesi. Questo Consiglio è forte e significativo perché esprime l'esigenza di sviluppare le soggettività; cioè in questo Consiglio, in gran parte rinnovato, per ciascuno c'è bisogno di esprimere, costantemente e compiutamente, la propria opinione con la forza delle proprie convinzioni; ma io invito alla sintesi, all'aggregazione, invito tutti a conferire a questo progetto anche la ricchezza della propria diversità di opinione. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente e cari colleghi, richiamando qui una frase che mi piace: "Oggi con il voto non si chiude una crisi, oggi con il voto si apre una stagione, una stagione che vedrà la nostra terra impegnata per realizzare un futuro di progresso e di civiltà".

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del

giorno pervenuto alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

Ordine del giorno Scano - Marteddu - Balia - Dettori - Bonesu sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITE le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale, On. Federico Palomba, preso atto del dibattito,

le approva

e, in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima:

On. Ignazio Manunza - Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione;

Prof. Antonio Sassu - Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio;

On. Alberto Manchinu - Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica;

Prof. Antonio Saba - Assessore della difesa dell'ambiente;

Prof. Antonello Paba - Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale;

Prof. Salvatore Lai - Assessore del turismo, artigianato e commercio;

Ing. Paolo Fadda - Assessore dei lavori pubblici;

On. Giuliano Murgia - Assessore dell'industria;

On. Luca Deiana - Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale;

On. Efisio Serrenti - Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport;

On. Paolo Fadda - Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale;

On. Giacomo Sanna - Assessore dei trasporti.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno, ai sensi del-

l'articolo 96, comma 8, del Regolamento.

Ha domandato di parlare il consigliere Cucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. Ricordo ai colleghi che il termine per le dichiarazioni di voto è di cinque minuti.

CUCCA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, l'andamento del dibattito e i numerosi interventi susseguitisi non hanno del tutto fugato le mie perplessità su due ordini di motivi. Primo, il metodo attraverso cui si sono articolate le trattative sulla nascita della nuova Giunta, per aver disatteso determinate indicazioni che avrebbero dato certo a lei, signor Presidente, e all'Esecutivo prestigio e garanzia di stabilità. Secondo, sul merito delle conclusioni; non si è riusciti a raggiungere pienamente l'obiettivo che ci si era proposti al momento della crisi della prima Giunta Palomba, cioè un rafforzamento politico e appunto una maggiore visibilità politica.

Tuttavia, signor Presidente, per il mio senso di responsabilità nei confronti del popolo sardo, e in modo particolare dei nuoresi, per le gravissime ripercussioni che si determinerebbero, e di fronte alle tante emergenze che vive oggi la nostra Isola, scioglio la mia riserva e dichiaro di votare la fiducia alla nuova Giunta di coalizione del presidente Palomba. Auguri di buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, dal dibattito svolto in quest'Aula è emerso in modo inequivocabile che la prima esperienza Palomba è stata negativa per l'Isola. Ciò è emerso dalle velate affermazioni dei colleghi della maggioranza e si evince con chiarezza dal tentativo di rappresentare questa nuova Giunta più autorevole per il solo fatto che di essa facciano parte colleghi consiglieri. Questo probabilmente può essere, ma non è detto, nel presupposto, tutto da dimostrare, che il coinvolgimento diretto di componenti dei vari Gruppi di maggioranza impegni i Gruppi stessi ad un appoggio maggiore che in passato. Nessuno può contestare che la Sardegna abbia necessità di stabilità e che questa possa essere

conseguita soltanto se il Governo regionale è espressione di forze omogenee o che, quanto meno, siano in grado di garantire sia un quadro politico di riferimento sicuro, sia un programma che venga accettato senza riserve mentali. Ebbene, queste caratteristiche mancano al Governo regionale, così come sono mancate al Governo che l'ha preceduto.

Non si può sottacere infatti che fin dal suo sorgere questo quadro politico si trova di fronte ad un rilevante problema; concepita soltanto, o principalmente, in funzione elettorale per battere il Polo delle libertà questa maggioranza, o gran parte di essa, è consapevole del fatto che tale risultato si può conseguire sommando anche i voti di Rifondazione Comunista, per cui sostiene a spada tratta la necessità che questa formazione politica venga fatta sedere al tavolo del governo. Senza entrare nel merito della questione non possiamo non registrare che questa disputa all'interno della maggioranza costituisce un ulteriore elemento di instabilità. Pertanto riteniamo di essere facili profeti nel dire che questa Giunta è destinata ad una sorte non diversa dalla precedente.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, la mia valutazione finale riprende un concetto non espresso da me, ma da me condiviso. In un articolo apparso sulla stampa qualche giorno fa, a firma di un compagno del PDS, si sottolineava la preoccupazione per la mancanza di respiro politico, per la pochezza progettuale e l'assoluto prevalere di logiche personali e di gruppo che lasciano in ombra i gravi problemi da risolvere. Questi dubbi, queste incertezze non sono stati diradati dalla replica del Presidente. Pertanto, confermando tutti i motivi di dissenso nei confronti della Giunta, annuncio il voto contrario di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi, la mia valutazione sulla soluzione che viene proposta alla crisi rimane critica, molto critica e il mio giudizio non è positivo. Capisco, e apprezzo, gli appelli che sono stati rivolti alla unità e al senso di responsabilità; tuttavia, in coerenza con quanto ho espresso ieri in quest'Aula, annuncio di aste-

nermi nella votazione sulla fiducia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Demontis. Ne ha facoltà.

DEMONTIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per uno spiacevole contrattempo non ho potuto sviluppare il mio intervento in sede di dibattito. Se l'avessi fatto avrei detto come, con questa Giunta, torna nella pratica politica il vecchio, e vorrei anche sbagliarmi, il peggior vecchio. Avrei ricordato come la rissosità, la confusione e i pasticci ripropongano un copione tristemente già noto. Avrei chiesto perché coraggiosi accenni di sostegno e di stimolo al cambiamento siano rimasti del tutto ignorati.

Avrei infine evidenziato come l'impegno al rinnovamento sia ormai un malinconico *slogan* da campagna elettorale; mentre in realtà con questa Giunta si mortifica quel debito di coerenza nei confronti dei 90 mila elettori del Presidente e, con loro, dei sardi tutti. Quella stessa coerenza che oggi, senza assolutamente toccare programmi o nomi di aspiranti Assessori, tanto più del Gruppo sardista, in quest'Aula mi spingerebbe a esprimere un voto di fiducia non favorevole. Tuttavia, consapevole di militare in un partito, quello Sardo d'Azione, e di appartenere a un Gruppo consiliare espressione di quel Partito sardo che ha deciso di far parte di questa maggioranza e di sostenerla, il mio voto, con le riserve a cui ho accennato, sarà per queste ragioni a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, la maggioranza, che è composta dai consiglieri regionali del Gruppo dei Progressisti Federativi, dei Popolari, di Federazione Democratica, del Patto e del Partito Sardo d'Azione, dichiara di esprimere il proprio voto favorevole alla proposta di Giunta e di programma dell'onorevole Palomba. Abbiamo espresso ieri, come maggiorana, con gli interventi di diversi consiglieri regionali, con gli interventi dei Presidenti di Gruppo, il nostro consenso alla proposta programmatica e di squadra avanzata dall'onorevole Palomba. Credo anzi che dal dibattito sia emerso un fondamentale arricchimento

dello stesso programma e siano state individuate le direttrici attraverso le quali la Giunta del presidente Palomba camminerà nei prossimi mesi. E' stata individuata l'emergenza lavoro, l'emergenza sequestri di persona; è stato detto che questa Giunta sarà messa di fronte al problema fondamentale di un rapporto nuovo, diverso, più alto con lo Stato. E' stato detto ed è stato confermato che uno degli obiettivi fondamentali di questa Giunta, sorretta dalla maggioranza, sarà quello di affrontare la grande riforma della Regione, gli enti, la sovranità, la macchina regionale, il rapporto con la Corte dei Conti.

La replica di stamattina dell'onorevole Palomba ha colto le indicazioni che sono venute dal Consiglio regionale. Il presidente Palomba stamattina ha fatto proprie molte delle preoccupazioni che il Consiglio in questi due giorni di dibattito ha espresso. Soprattutto la necessità di accelerare la spesa, la necessità di individuare dei meccanismi che consentano un raccordo più rapido tra le decisioni del Governo regionale, le indicazioni della legislazione regionale e i problemi della Sardegna.

Il Presidente ha ripreso anche il tema del federalismo, che è ormai un appuntamento della nostra storia. Federalismo come partecipazione, con caratteri statuali, alla politica della Repubblica italiana; il federalismo interno con l'attribuzione in maniera moderna, diversa, di poteri e di funzioni alle comunità locali. Il Presidente ha raccolto la nostra preoccupazione, la nostra indicazione di un raccordo incisivo, più organico con il Consiglio regionale e con i Gruppi del Consiglio regionale, tra atti di governo e atti legislativi, rinnovando laddove è possibile anche la prassi che molte volte vede ingessata da una parte l'attività di governo e dall'altra l'attività legislativa del Consiglio regionale.

La Giunta, abbiamo detto, lo ripetiamo oggi, l'ha detto il Presidente nella sua replica, nasce dentro le prerogative e le previsioni dell'articolo 37 dello Statuto, nasce nell'attuazione piena dell'articolo 37 dello Statuto e quindi delle prerogative costituzionali. Sono stati salvaguardati i due pilastri che hanno concorso alla formazione della Giunta: la collegialità nelle scelte, la funzione del Presidente nell'indirizzare le scelte, la funzione dei Gruppi consiliari e della maggioranza nella formulazione del programma della Giunta e nel

programma che sta alla base del patto programmatico e politico della maggioranza e nelle indicazioni degli Assessori e della squadra.

La Giunta io l'ho definita una squadra "operaia" perché dimostra una concretezza che, a nostro parere, sarà vincente, soprattutto sui grandi temi che dovrà affrontare nelle prossime settimane. Primo fra tutti, il tema centrale che abbiamo oggi davanti, quello di riportare in alto la tensione nei confronti dello Stato, che si sta dimostrando scarsamente sensibile ai gravi problemi della Sardegna. Su questo tema il Consiglio regionale, non solo la maggioranza, ma il Consiglio regionale nella sua interezza, non potrà che essere a fianco della Giunta. La maggioranza sarà trainante in Consiglio anche nell'attività legislativa che accompagnerà gli atti di governo; sarà un lavoro collegiale che avrà come obiettivo l'interesse esclusivo dei sardi.

Io condivido l'idea di semplificare le aree politiche anche all'interno della maggioranza; le semplificheremo perché sarà necessario avere punti di riferimento certi; punti di riferimento non solo per la Giunta ma per i singoli consiglieri regionali che dovranno essere messi nelle condizioni di poter espletare nel miglior modo possibile il loro lavoro istituzionale.

Abbiamo introdotto, io credo, il principio di responsabilità, intesa non solo come responsabilità personale (questa attiene all'area degli amministrativi), ma come responsabilità personale e collettiva che attiene alla politica: la maggioranza farà il suo dovere, l'opposizione è chiamata a fare il proprio. Non ci saranno commistioni, non ci saranno tentativi o tentazioni di procedure consociative; riteniamo di escluderlo sia da parte nostra che da parte dell'opposizione. Ciascuno avrà la sua responsabilità di fronte al Consiglio e alla Sardegna; e questa enunciazione non dovrà rimanere tale, ma dovrà essere messa in pratica. Questo non esclude che vadano ricercate le occasioni, i momenti in cui dovranno prevalere i problemi della Sardegna, quelli alti, quelli veri, che sono i problemi istituzionali, che è il problema di dirci quale Sardegna vogliamo per l'avvio del prossimo millennio. E dobbiamo farlo adesso, lo deve fare questa legislatura, lo deve fare questo Consiglio, sia in termini istituzionali, sia nei termini di organizzare la nuova sovranità statale della Sardegna,

sia nei termini di organizzare le grandi questioni dell'economia della nostra Isola.

Io credo che ritroveremo su questo un terreno comune, con l'obiettivo di riportare in primo piano la politica, è stato detto da tutti, è stato detto da molti. L'obiettivo di questo Consiglio, che ha l'ambizione di porsi come sintesi alta delle comunità locali della Sardegna, è quello di riportare la politica in primo piano; la politica intesa come nuova cultura della legalità, come nuova cultura della capacità di operare scelte, di porsi di fronte alle scelte in maniera chiara, trasparente ed esplicita.

Se vogliamo riportare quest'Assemblea a sintesi alta, io credo che sia dovere di tutti porsi di fronte a questi problemi con grande disponibilità. Noi riteniamo, signor Presidente, che la Giunta che voteremo sia all'altezza di questi compiti, che svolgerà bene il ruolo che le è stato assegnato e che il Presidente e la sua Giunta potranno operare nei prossimi mesi affrontando i problemi della Sardegna nell'interesse generale ed esclusivo dei sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per confermare il voto contrario che, come consigliere del Partito Popolare Italiano, ritengo di esprimere con ancora maggiore convincimento per quanto emerso nel dibattito. La giornata odierna ha confermato infatti il forte dissenso che ampi e importanti settori della maggioranza hanno espresso, con posizioni chiare, nuove, rispetto a metodi del passato; un dissenso che indica, evidentemente, un travaglio forte, derivante dalla consapevolezza che questa proposta di Giunta si dimostra inadeguata ad affrontare i principali e urgenti problemi della Sardegna. Il fatto che lei, signor presidente Palomba, sia passato da una proposta di Giunta del Presidente a una proposta di Giunta di coalizione è evidentemente, sotto il profilo alto della politica, degli impegni da assumere, delle responsabilità e delle risposte da dare, un passo indietro che si compie dopo appena nove mesi dall'inizio di que-

sta difficile legislatura regionale.

Mi pare quindi che da questo dato politico, che prospetta nuovi e più difficili rapporti tra Giunta e Consiglio, ne consegua chiaramente che ella abbia rinunciato ad essere il Presidente dei sardi, per essere il Presidente di una coalizione, il Presidente di una parte di questo Consiglio regionale. Subisce quindi in questo modo il fiatone di chi, tralasciando i principali problemi della Sardegna, in queste settimane, in questi mesi, ha ritenuto più importanti e pregnanti le scelte riguardanti la gestione del potere regionale. Questo lo si evince dal fatto che il programma che è stato presentato e discusso in quest'Aula non contiene tempi di adozione, non contiene indicazioni precise su alcune emergenze, su alcune questioni che invece il programma presentato nove mesi fa conteneva.

Proprio in quella sede il Partito Popolare Italiano con puntualità, con senso di responsabilità, aveva indicato tempi, proposte concrete, aveva suggerito - e questo era stato recepito - precise soluzioni; oggi torniamo indietro in un clima che sembra quasi da fine legislatura. Questo ci deve far meditare e pensare se davvero i problemi della Sardegna in quest'Aula vengano prima rispetto ad altre questioni. Quindi confermo quello che ho detto ieri in sede di dibattito, che quella che si propone è solo un'aggregazione numerica molto risicata, considerate le posizioni espresse oggi da alcuni colleghi autorevoli e seri della maggioranza. Una maggioranza, numerica risicata che non può dare in quanto tale soluzioni di governo; coalizione numerica quindi, non politica, vincolata da un documento politico che non è apparso pubblicamente, se non informalmente, e che non chiarisce come forze provenienti da aree diverse, con posizioni programmatiche diverse, abbiano trovato una consonanza per risolvere i problemi della Sardegna.

Davanti a questa ipotesi, davanti a questo modo di lavorare, ritenendo di operare per il bene della Sardegna, per il bene comune dei sardi, non si può che essere critici prendendo le distanze per far capire ai sardi da che parte, davvero, in questa fase stanno le responsabilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.) Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, le dichiarazioni di replica del Presidente della Giunta mi esimono dal proporre ulteriori argomentazioni per dichiarare il voto contrario di Rifondazione Comunista. Rilevo che l'opposizione di destra è tremendamente preoccupata per una nostra adesione eventuale, alla maggioranza, di governo. Si tranquillizzi l'opposizione di destra e si tranquillizzino tutti i componenti di questo Consiglio, se non ci saranno fatti nuovi, visibili di governo dell'Isola in materia di occupazione, sviluppo, basi militari, il nostro giudizio non diventerà, neanche per il futuro, positivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (F.I.). Caro Presidente del Consiglio, caro Presidente della Giunta, la situazione inquietante che tutti noi conosciamo della nostra Isola a ben considerare avrebbe imposto e meritato – consentitemelo – un po' di silenzio, di riflessione e di presa di coscienza profonda e responsabile, di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, necessaria per impostare un nuovo modo di fare politica e di fare amministrazione, non più e non già mirate alla solita posizione di parte, ma funzionalizzate esclusivamente alla realizzazione dei veri e fondamentali interessi della nostra Isola. Invece, ancora una volta, abbiamo dovuto assistere ad una certa verbosità politica sterile e soprattutto a una certa protervia, a una saccente prosopopea di certi soggetti politici il cui unico merito, del resto unanimemente riconosciuto anche nell'ambito della variegata e variopinta consociazione di potere, è quello di aver instaurato e consolidato quell'ignobile asse di potere spartitorio Patto-Progressista (dico Patto, non Catto-Progressista). Un asse di potere che è il vero responsabile di quella desolante inettitudine, insipienza, incapacità di governo e di amministrazione della prima Giunta di Federico Palomba; di quella Giunta essi sono stati anche, nel contempo e paradossalmente, gli artefici delle esequie. Esequie che non lasciano, peraltro, neanche il minimo rimpianto in alcuna delle persone oneste dell'intero

popolo sardo.

Qualcuno ha detto di quella Giunta che la causa della sua inefficienza sarebbe da ricollegare ad una mancanza di programma comune, organico, delle tante forze che compongono la maggioranza. Questo qualcuno ha tentato, per altro maldestramente, di salvarsi l'anima e la coscienza dicendo che non loro al potere hanno il dovere di dimostrare quello che avrebbero dovuto fare e non hanno fatto, ma sarebbe invece colpa (se male non abbiamo inteso) delle forze politiche di opposizione di non aver dimostrato quello che avrebbero saputo fare se fossero stati al governo. Evidentemente, è un'ipotesi di autodifesa penosa e miserevole; è una specie di – noi “legulei” la chiamiamo inversione dell'onere della prova – in gergo si dice “scaricabarile”. In ogni caso si tratta di uno stridente errore logico e, come ho detto, di una vera, penosa autodifesa politica.

Che cosa si può dire della Giunta Palomba, della prima Giunta Palomba della quale la nuova è null'altro che una mera, penosa proiezione? Della prima è stato detto a sufficienza dagli stessi così detti poteri e amici forti: gli organi di informazione, le organizzazioni sindacali, anche una certa stampa amica, compiacente, militante a tempo pieno e a tutto campo. Che cosa possiamo dire noi di quella Giunta? Solo qualche ricordo, di quella Giunta e del suo Presidente che hanno avuto la straordinaria capacità di paralizzare, non soltanto ogni possibile, efficace iniziativa di governo, o di straordinaria amministrazione, ma di paralizzare anche l'ordinaria amministrazione quotidiana, rallentando o intralciando in qualche modo anche gli iter di legittime iniziative di qualche coraggioso imprenditore; iniziative comportanti decine e decine, forse centinaia, di nuovi posti di lavoro.

Che cosa possiamo dire di quella Giunta e del suo Presidente che avevano preannunciato professione di principi liberaleggianti, di privatizzazioni, di riforme, e non hanno dato il minimo segno concreto di inizio, di attività di bonifica, di rimozione di quella immensa, torbida palude di enti, di carrozzoni, di partecipazioni societarie regionali che consumano ingenti risorse senza produrre; utili soltanto a quelle innumerevoli confraternite clientelari che vi si sono consolidate negli interminabili anni di cinico e irresponsabile mal governo

regionale.

Che cosa possiamo ricordare di quella Giunta, il cui componente e sedicente tecnico programmatore, lungi dall'essere stato capace di elaborare e di proporre documenti programmatori incisivi per lo sviluppo, è venuto in quest'Aula, ha presentato documenti programmatori sul piano di rinascita che neppure la consociazione di maggioranza gli ha accettato in un primo momento, e si è abbandonato ad un irresponsabile, facile comizio – e neppure di buon pregio – contro le forze di opposizione, accusate di non essere state capaci di dare la loro collaborazione costruttiva per quei documenti programmatori che egli stesso, per motivi tecnici e per motivi politici, non è stato in grado di predisporre in modo ragionevole?

Che cos'altro possiamo dire e ricordare di quella Giunta in cui il componente tecnico preposto all'amministrazione dei lavori pubblici, nell'ambito ampio del territorio della Repubblica di progettopoli, si è affidato a metodi inconsueti, non lineari e non chiari di gestione, ad esempio, nella materia della progettazione di importanti opere infrastrutturali e di emergenza; ad esempio proponendo di demandare compiti fondamentali di coordinamento progettuale e di armonizzazione progettuale, propri della pubblica amministrazione, a soggetti totalmente estranei a qualsiasi disciplinato, trasparente rapporto con la pubblica amministrazione?

Che cosa possiamo dire della nuova Giunta, se non che è una penosa continuazione di quella precedente, frutto ed espressione, evidentemente, di uno scomposto assemblamento – consentitemelo – di consorterie fameliche di potere per il potere? Una Giunta il cui programma è null'altro che un interminabile susseguirsi di retoriche, trionfalistiche proposizioni verbose inconcludenti, prive di una qualsiasi ipotesi di proposta concreta e di immediata attuazione rispetto alle maggiori emergenze della nostra realtà isolana.

Che cosa possiamo dire di questa Giunta, sostenuta da un coacervo di forze politiche che simulano, nei confronti del Presidente, sostegno e approvazione, ma dissimulano, neppure tanto velatamente, disapprovazione al limite del dileggio? E allora questa proposta di governo, questa proposta di Giunta, al di là della doverosa considera-

zione per le persone, che è sacra, non soltanto non merita l'approvazione da parte del movimento Forza Italia, ma non impone neppure quel normale rispetto che è d'uso e di stile nelle normali situazioni della convivenza civile.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 59, corrispondente al nome del consigliere Onida.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello, iniziando dal consigliere Onida.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca - Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Murgia - Obino.

Rispondono no i consiglieri: Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Amadu - Aresu - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Casu - Concas - Federici - Floris - Frau - Granara - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Marracini - Marras - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Oppia.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Diana.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	79
votanti	77
astenuti	2
maggioranza	39
favorevoli	44
contrari	33

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, ieri, ha deciso che il Consiglio verrà riconvocato per mercoledì 5 luglio 1995 per procedere alla nomina dei componenti dei Comitati di controllo sugli atti degli enti locali e all'elezione di componenti l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea.

Giuramento di Assessori regionali

PRESIDENTE. Comunico che gli Assessori regionali Professor Antonio Sassu, Professor Antonello Paba, Professor Antonio Saba, Professor Salvatore Lai e l'Ingegnere Paolo Fadda, nominati con l'ordine del giorno testé approvato, non essendo consiglieri regionali, debbono prestare il giuramento prescritto dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250. Invito gli Assessori presenti ad avvicinarsi al banco della Presidenza.

Il Professor Sassu aveva chiesto per oggi un giorno di congedo, quindi giurerà nella prossima tornata consiliare.

Do lettura della formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di eser-

citare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

Professor Salvatore Lai, dica "Lo giuro".

LAI SALVATORE. Lo giuro.

PRESIDENTE. Professor Antonello Paba, dica "Lo giuro".

PABA ANTONELLO. Lo giuro.

PRESIDENTE. Professor Antonio Saba, dica "Lo giuro".

SABA ANTONIO. Lo giuro.

PRESIDENTE. Ingegnere Paolo Fadda, dica "Lo giuro".

FADDA PAOLO. Lo giuro.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio verrà riconvocato per mercoledì 5 luglio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 04.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo della mozione annunciata in apertura di seduta

Mozione Balletto - Randaccio - Floris - Nizzi - Bertolotti sulle iniziative urgenti per affrontare e porre rimedio alle inefficienze e responsabilità della SIGMA INVEST S.p.A. per la mancata privatizzazione della SARDAMAG S.p.A., in concordato preventivo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la gravissima situazione in cui versa la SARDAMAG, che rischia di essere coinvolta in una procedura fallimentare per il possibile inadempimento del concordato preventivo, e, ove tale eventualità fosse scongiurata a seguito di ulteriori interventi finanziari della SIGMA INVEST, per i nuovi debiti che la SARDAMAG sta contraendo per effetto della gestione corrente; CONSIDERATO CHE:

– la SIGMA INVEST non ha, ad oggi, dato corso alla cessione della partecipazione azionaria della SARDAMAG da essa detenuta, ancorché i termini e le modalità contrattuali per il trasferimento a favore della NORKA siano da tempo definiti e tali da assicurare il recupero delle somme impiegate dalla stessa SIGMA INVEST nell'operazione di salvataggio;

– il ritardo ingiustificato di cui si è resa colpevole la SIGMA INVEST rischia di compromettere l'esito dell'operazione posto che la NORKA, per l'andamento sfavorevole della gestione corrente che, ha comportato e continua a produrre l'assunzione di ulteriori debiti, ad oggi quantificabili in

oltre sei miliardi di lire, non intende più acquisire la partecipazione di che trattasi alle condizioni originariamente pattuite;

– le risorse finora impiegate dalla SIGMA INVEST, e per essa dalla Regione Sardegna, per le quali si è già verificata l'erogazione, superano i 30 miliardi di lire;

RILEVATO che per l'inopinato ed ingiustificato comportamento della SIGMA INVEST, il salvataggio della SARDAMAG, da fatto acquisito, si tradurrà, stando così le cose e perdurando questo colpevole stato di totale immobilismo, quasi sicuramente in una perdita secca e, quindi, in un ulteriore sperpero di risorse pubbliche nel particolare momento in cui, da tutti, è richiesta la massima efficienza e senso di responsabilità;

CONSIDERATO altresì che i ritardi fin qui accumulati potrebbero essere causati dalla volontà di favorire interessi di terzi in ordine all'acquisizione di terreni a mare, di proprietà della SARDAMAG, suscettibili di utilizzazione edificatoria e/o comunque speculativa senza apprezzabili contropartite utili per il risanamento della stessa società concordataria,

impegna la Giunta regionale

a riferire in Aula sulla reale situazione della SARDAMAG e ad accertare quali siano le cause e a quali interessi sottendano gli ingiustificati ritardi di cui la SIGMA INVEST si è resa responsabile;

chiede,

inoltre, come la Giunta intenda porre rimedio alla denunciata situazione. (38)